

LA MAIL

Mail di: M.

Oggetto: NON CAPISCO PIU'

Data pubblicazione: 2 novembre 2010

Gentilissimi,

vi scrivo facendo una ampia premessa.

Sono stata sposata 16 anni, abitavamo in un appartamento in una villetta di proprietà dei miei genitori, appena sposata frequentavo il secondo anno di giurisprudenza e lavoravo nella stessa ditta nella quale lavorava il mio fidanzato. Figlia di emigranti ho conosciuto il mio futuro marito durante una vacanza. Non ho mai avuto un buon rapporto con i miei suoceri e non so bene neanche il perché, sono stata sempre disponibile a tutto, persino ai lavori in campagna benché non ne fossi assolutamente capace ma piena di buona volontà. Mio cognato non ha mai perso l'opportunità di criticarmi...per qualsiasi cosa, in qualsiasi occasione, nonostante tutti i miei sforzi. Restata incinta del primo figlio, una domenica a pranzo dai miei suoceri mi si scagliarono praticamente tutti contro sostenendo che dovevo lasciare gli studi e dedicarmi interamente al lavoro ed alla famiglia. Oggi col senno di poi credo provassero una sorta di gelosia, non so bene a causa di cosa, essendo io persona modesta e mite. Dopo 15 anni, quasi per forza, ho accettato di vendere il mio appartamento e trasferirmi a casa dei suoceri, con grandissimo dolore essendomi stato lasciato da mia madre...non volevo rovinare il mio matrimonio per una sorta di sentimentalismo...decisi quindi di vendere, del denaro ricavato mio marito mi chiese di investire per terminare i lavori a casa dei suoi...non avevo garanzie e non c'era un buon rapporto coi suoi, li sentivo spesso litigare ma smettevano appena mi avvicinavo, mio marito negava fosse per la casa ed ogni volta gli manifestavo i miei dubbi...per tutta risposta faceva l'offeso ritenendo che non volessi fidarmi di lui. Prometteva mari e monti, l'intestazione dell'immobile, ritardi incomprensibili dovuti solo ad una lentezza dei periti. Passarono così 8 mesi, io cacciavo soldi in continuazione, lui prometteva sicurezza, ma mai si giungeva a nulla...in più le liti fra lui e il fratello e/o i genitori continuavano. Un giorno mi comunicò che i suoi avevano chiesto una sorta di assicurazione da parte mia...10.000€ in contanti e tutte le spese a mio carico. Mi infuriai, pensai che mi aveva mentito da sempre, chiamai i miei cognati e fissai un appuntamento a casa dei suoi quella stessa sera. Non l'avessi mai fatto...mi diedero della strega, della viziata, mai sazia...come se io avessi solo e sempre preso e mai dato...sorpresa e amareggiata feci notare che io mai avevo chiesto nulla, che nemmeno volevo vivere nella loro casa, che stavo benissimo nella mia in pieno centro abitato e comunque avevo messo del mio e le spese che avevo sostenuto ammontavano a 40.000€, mi si disse che nessuno mi aveva chiesto nulla ed io dissi loro che il loro figlio aveva chiesto, aspettandomi da mio marito una sorta di difesa, tacque...non parlò mai, non mi guardò mai...di colpo capii quelle discussioni che negava, parlavano di me! I suoi ce l'avevano con me! Tornai a casa, lui rientrò poche ore dopo, gli dissi che quel che aveva fatto mi aveva ferito profondamente e non sarebbe stato facile per me dimenticare la sua codardia...gli dissi che non avrebbe più avuto un centesimo da me...Da allora e per due anni interi, non partecipò più in casa sostenendo che se non gli davo nulla era costretto ad investire in quella casa il suo stipendio, usciva e rientrava a suo piacimento, portava i ragazzi a casa dei suoi per le feste e mai una volta ero invitata anch'io. Ho resistito due anni, ho chiesto quindi la separazione e non potendo ottenere accordi mi sono rivolta ad un giudice. Nel frattempo mi ha fatto licenziare, non ha mai lasciato la

casa pur avendo una storia con un'altra persona, mi ha staccato i riscaldamenti sottraendomi i termoconvettori da me acquistati e tutta una serie di dispetti ricorrenti..A luglio, dopo 8 anni, ho avuto finalmente la mia sentenza, con addebito di spese ed l'obbligo di risarcirmi degli assegni di mantenimento e familiari riscossi indebitamente. Nel frattempo ha presentato un contratto di comodato falso firmato dai suoi genitori e lui e mi ha fatto recapitare la richiesta di rilascio dell'immobile nonostante l'assegnazione della casa coniugale e dai primi di Agosto ha lasciato la casa..sono restata in silenzio per tutti questi anni, senza mai voler ripagare con la stessa moneta, aspettando pazientemente che la legge mi desse ragione, senza mai sporcarmi e sporcarlo agli occhi dei figli..Ieri la goccia che ha fatto traboccare il vaso...la sera chiudo la porta di casa ed inserisco il chiavistello...abito in una zona desolata e fuori da ogni portata...credevo di averlo fatto anche ieri, anzi ero certissima, ma verso la mezzanotte la porta si è aperta ed era lui, di nuovo in casa!, di nuovo lì, a ricordarmi che non sarò mai del tutto libera! Stamani ho controllato e sorpresa...il chiavistello è stato forzato, sono andata dai carabinieri a fare una denuncia contro ignoti e ho cambiato la serratura su consiglio del mio avvocato.. Mio figlio (23 anni) al quale non ho fatto mancare mai nulla nonostante tutte le mancanze del padre, è tornato alle 19, era stato col padre a vendemmiare e quando si è accorto che avevo cambiato le serrature si è scagliato contro di me come una fiera per "una spesa inutile e sperpero di denaro"...che dire? Solo che nn ho più forza e parole, sono addolorata, allibita, disperata...non bastava un marito, ora anche il figlio a decretare che devo essere una buona donnina silenziosa che sopporta...lui che non accetta nessun tipo di consiglio e/o intromissione nella sua vita. Io davvero non trovo più vie di uscita, non posso neanche scappare da loro perché ho un altro figlio e morirebbe di dolore se gli facessi una cosa del genere. Quindi nulla, sopporto, ancora, non so per quanto, non ne ho più voglia e mi dispero in quei pochi momenti in cui chiusa in bagno per non farmi vedere né sentire piango e prego qualcuno di venirmi in aiuto.

Credo di avere davvero bisogno di un consiglio.

Vi ringrazio davvero di cuore.

RISPONDE LA DOTT. ELISABETTA GIACCA

Cara M.,

mi rendo conto che la sua situazione è molto difficile e complessa e che sta vivendo in questo modo ormai da troppo tempo. Mi chiedevo, infatti, che cosa le ha dato proprio ora la forza di chiedere un aiuto, un consiglio, dopo tanti anni in cui ha un po' deciso, non so quanto in modo conscio, di rimanere intrappolata in un ruolo di vittima di numerosi soprusi fisici e psicologici, non potendo mai dare voce alle proprie legittime proteste. Anzi ha deciso di privarsi di ciò che amava, l'appartamento lasciatole da sua madre e gli studi di giurisprudenza, rinunciando, credo, ad un futuro che immaginava diverso.

Che cosa pensa sarebbe successo se avesse, all'epoca dei fatti, fatto valere le sue ragioni? Che cosa ritiene l'abbia indotta, direi quasi costretta, a stare in silenzio, ricoprendo la parte della donnina silenziosa, come si definisce lei, e facendosi andare bene una vita, fatta di menzogne, segreti, parole mai dette, una vita che non era più la sua?

Dalla rabbia che sento tra le righe della sua lettera, rabbia che era ora venisse fuori, mi pare stia uscendo da questa relazione per certi versi sadica, da questo rapporto vittima-carnefice, che però tuttavia la sta gettando in uno stato di profonda tristezza e direi quasi di impotenza.

Questa rabbia che ora può esprimere va, però, meglio compresa ed incanalata, altrimenti si corre il rischio che vada ad intaccare relazioni che con questo sentimento non c'entrano nulla. Deve essere detta, espressa, ma, nello stesso, là dove necessario, contenuta.,

Non so molto della sua vita attuale, se per esempio ha un lavoro, se ha delle amicizie su cui poter contare, ma parla di due figli e delle difficoltà che sta vivendo in particolare con uno di loro.

La cosa importante in questo momento è non farsi prendere dallo scoramento e pensare che tutti ce l'abbiano con lei, figlio compreso. Suo figlio le ha semplicemente espresso un suo parere, non le ha detto nulla di più, ma sembra che ora che si è liberata del rapporto con il suo ex marito, stia riversando le stesse paure ed angosce nella relazione con suo figlio, forse confondendoli un po'. In realtà si tratta di persone diverse, con cui lei ha un rapporto completamente differente, e forse, in questo momento, la cosa più importante è che lei si faccia aiutare proprio su questo, in modo da proteggere e salvaguardare i suoi figli e il rapporto che lei ha con loro.

Sarebbe, inoltre, utile conoscere meglio quella che è stata la sua storia con questo uomo, con cui è rimasta sposata per ben 16 anni, come vi siete conosciuti, cosa le è piaciuto di questo signore e che cosa l'ha fatta stare al suo fianco, nonostante non la rendesse felice e non si sentisse da lui compresa, protetta ed amata, per tutto questo tempo.

Da qualche anno però ha trovato il coraggio e le risorse per reagire, per riprendere in mano la sua vita, non volendosi più sacrificare. Ora ha tutto il diritto di recuperare ciò che ha lasciato, ma ritengo che per poterlo fare realmente, avrà bisogno di un pochino di tempo per fermarsi a pensare a ciò che è accaduto, poter elaborare e far guarire le sue ferite e capire profondamente le vere cause che l'hanno portata a fare questa scelta.

Le consiglierei di prendere in considerazione la possibilità di intraprendere un percorso psicoterapeutico, un viaggio cioè verso la vera conoscenza e, forse, la scoperta anche di aspetti di sé che non conosce così bene, alla ricerca di ciò che l'ha portata fino qui, per poter da qui ripartire verso una condizione di maggior benessere e serenità.

Le consiglio di prendersi il suo tempo per riflettere su questa cosa e se poi lo riterrà opportuno potrò informarmi e indicarle qualche collega che lavora nella sua città.

Infine volevo comunicarle che il nostro Centro offre anche una assistenza a livello giuridico; magari potrebbe avvalersene per provare a vedere se può recuperare quanto le è stato, in modo indebito, tolto dal suo ex marito e dalla famiglia di lui.

Nella speranza che lei possa accettare questa mia indicazione, le porgo cordiali saluti.

Con affetto,

Dr.ssa Elisabetta Giacca